

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

rea. Un bel servizio, dove questo inestimabile patrimonio storico è stato esaltato in tutta la sua bellezza, ma a cui seguiva una domanda implicita: come è stato possibile tutto ciò? Non sono un esperto in manutenzione di beni culturali, anzi, in tutta onestà, di cultura in generale, ma sono pronto a scommettere che altri paesi farebbero carte false per avere un decimo della nostra ricchezza artistica. Non mancano esempi storici, d'altronde, di grandi conquistatori stranieri che pensarono bene di riportare in patria qualche ricordero italiano dal valore incalcolabile. Ovviamente non poterono trasferirvi, blocco per blocco, chiese, monumenti e rovine d'epoca varia: per fortuna, o purtroppo, dipende dai punti di vista.

ARMANDO SPEDICATO

Un bavaglio su Internet?

Ma è possibile che nessuno si sia accorto che tra un po' internet sarà imbavagliato? Con il Decreto Romani 169, che ora è alla Camera per 60 giorni, internet sarà bloccato peggio dei cinesi! Mi stupisce, inoltre, che quelli dell'opposizione, che hanno fatto fronte comune contro questo decreto, non l'abbiano messo ancora a disposizione sui loro siti web. In questo decreto c'è l'equiparazione dei siti web alle Tv, che come dice Marco Pancini, dirigente di Google Italia: «ha una conseguenza importante: disapplica, di fatto, le norme sul commercio elettronico in base alla quale l'attività dell'hosting service provider, cioè del sito che ospita contenuti generati da terzi, va distinta da quella di un canale tv, che sceglie cosa trasmettere. Significa distruggere il sistema Internet». Questo decreto prevede l'autorizzazione ministeriale preventiva per trasmettere via web, una cosa che limiterebbe molto il funzionamento di internet.

DANIELE ARA

Fiori per Agnes

Ringrazio per il grande gesto di umanità e civiltà di chi ha depresso un mazzo di fiori nel punto dove è morta Agnes in via Usodimare a Bologna. Agnes era una prostituta nigeriana arrivata in Italia affrontando il mare, che faceva la pendolare da Verona e che non ha retto ad una vita così meschina. I problemi del mondo entrano dentro di noi e spesso non ce ne accorgiamo. Tutto questo in una mattina dove troppe persone anno deciso di ignorare un altro semplice gesto di civiltà: andare a votare.

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DI COTA E ZAIA

**LA RU 486 E I DOVERI
DEI PRESIDENTI DI REGIONE**

Tania Groppi
COSTITUZIONALISTA



Le dichiarazioni di due neoletti presidenti di Regione che annunciano di voler bloccare la pillola abortiva Ru486 ci porta ancora una volta ad affrontare il rapporto tra politica e diritto. O meglio, tra una politica condotta a colpi di annunci clamorosi da parte di soggetti che si mostrano onnipotenti e le regole che ordinano la convivenza in uno Stato che deve, ancora e nonostante tutto, essere qualificato "di diritto".

Perché non sussiste dubbio che tale decisione esorbiti dalle competenze delle regioni, anche dopo la riforma costituzionale del 2001, che ha riconosciuto loro la competenza concorrente in materia di "tutela della salute". La Corte costituzionale, interpellata a pronunciarsi su leggi regionali che miravano ad impedire l'utilizzo di una terapia "invasiva" come l'elettroshock, è stata chiarissima: stabilire il confine tra terapie ammesse e non ammesse, sulla base delle acquisizioni scientifiche e sperimentali, rientra tra i principi fondamentali di competenza dello Stato, in quanto tocca diritti - quello di essere curato efficacemente e di essere rispettato come persona - la cui tutela deve avvenire in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale; di conseguenza, le regioni non possono intervenire direttamente sul merito delle scelte terapeutiche, in difformità da decisioni assunte a livello nazionale.

Considerazioni di saggezza, improntate al rispetto della dignità della persona e dell'autonomia del medico, che si applicano perfettamente al caso della pillola Ru486, sulla cui ammissibilità si è già pronunciato, sulla base di considerazioni puramente tecnico-scientifiche, l'organo statale competente, ovvero l'Agenzia italiana del farmaco.

Quel che le Regioni possono fare, in base alla normativa vigente, in quanto responsabili dei servizi sanitari nel proprio territorio, è dettare norme di organizzazione e di procedura, secondo quanto la stessa Corte costituzionale ha precisato. Ovvero, scegliere quali tra i farmaci ammessi possano essere inseriti nel prontuario regionale dei farmaci che si somministrano in ospedale, quando siano possibili più scelte alternative: cosa che evidentemente non può dirsi per la pillola Ru486 che, ad oggi, rimane l'unica opzione possibile per l'aborto farmacologico.

Considerazioni queste che certo non sfuggono ai due presidenti di Regione. La loro decisione di intraprendere una via chiaramente impercorribile in termini giuridici ma remunerativa in chiave mediatica è un ennesimo preoccupante sintomo del degrado del dibattito politico e un richiamo alla vigilanza attiva di chi crede ancora nelle regole.

Università di Siena

CARO MANCONI CHE C'ENTRA L'IPOCRISIA?

**LE PAROLE
DI BAGNASCO**

Gianni Gennari
TEOLOGO E GIORNALISTA



Leggio venerdì Luigi Manconi contro «Le ipocrisie cattoliche sull'aborto». Non considero il titolo, sbrigativo e poco "laico", che non sarà di Manconi, ma il fatto che lui in sostanza rimprovera al cardinale Bagnasco il fatto che ha ricordato come nella visione cattolica ogni vita umana, dall'inizio alla fine, è "valore non negoziabile". Ovvio perciò che chi teorizza "diritto d'aborto e di eutanasia" contraddica un'autentica professione di fede cattolica. Si rassegni Manconi al fatto che un cardinale su Emma Bonino possa non pensarla come lui, e anzi ricordare a tutti che per coerenza cattolica è valore non negoziabile anche tutto ciò che è tra nascita e morte: salute, lavoro, casa, pace, solidarietà, accoglienza, promozione di chi resta indietro, e famiglia fondata sul matrimonio... Il cardinale Bagnasco ha detto questo. E allora? Allora la realtà è che Bagnasco non inventa nuove teorie o nuovi "valori", ma ribadisce cose scritte nel Dna della fede cristiana e cattolica dai tempi della Lettera a Diogneto, 18 secoli fa, e poi dei Padri della Chiesa, e addirittura prima in Matteo (c. 25) sulla bocca di Cristo stesso. Vuol dire che oggi per una coscienza cristiana è impossibile votare con piena soddisfazione, e perciò si sogna una nuova generazione di cattolici in politica? Lo si pensa in tanti, oggi. In passato era diverso, perché anche a sinistra si vedeva almeno lo sforzo di non contraddire direttamente certi "valori". Ma se tu per programma teorico e prassi quasi cinquantennale enunci per principio l'opposto non è possibile sceglierti! Nel 1981 molti cattolici rifiutarono in coscienza libera l'abrogazione della 194, vigente da 3 anni e promulgata con 6 firme cattoliche "doc", perché data l'esplicita previsione di prevenzione e aiuto a scelte diverse videro in essa un "male minore" rispetto all'aborto clandestino e selvaggio, ma non avrebbero mai potuto approvare un vero e proprio diritto d'aborto. Oggi la stessa Cei chiede che la 194 sia applicata integralmente e non scavalcata con stratagemmi che Bonino esalta. Su questo i ricordi di Manconi sono confusi. Bonino allora non si batté contro l'aborto, ma proprio contro la 194: voleva l'aborto assolutamente libero, ma fu sconfitta sia in Parlamento nel 1978, sia poi nel referendum del 1981 con l'89% dei voti. Nessuna "ipocrisia" cattolica ora, caro Manconi, perciò, nessuna "torva e piccina meschinità di baciapile". La coerenza non si mette ai voti, e talora non ci si può riconoscere in alcuna scelta concreta... Le parole del cardinale Bagnasco indicano valori, e sono una proposta impegnativa alla libertà di tutti. Questo vale comunque siano andate le elezioni, domenica scorsa, e va considerato da ogni politica realista. ♦